

## Pensare la psicoanalisi oggi

(Mauro Manica)

La psicoanalisi è il più efficace strumento di terapia della sofferenza psichica a nostra disposizione (Ferro, Civitarese, 2018).

Con il trascorrere del tempo le indicazioni su ciò che può essere oggetto di cura tramite la psicoanalisi si sono allargate moltissimo sino a comprendere patologie sempre più gravi, inizialmente escluse da Freud (1922), come le situazioni borderline, psicotiche, psicosomatiche, autistiche e via di seguito. In questi casi, la cura è accompagnata da una terapia psicofarmacologica e da interventi psicosociali di supporto.

Winnicott aveva indicato le funzioni svolte da un ambiente adeguato, da una “madre sufficientemente buona” nei confronti del bambino, nei termini di *holding* (contenimento e sostegno affettivo), di *handling* (maneggiamento, manipolazione, affettuoso accudimento somatico) e di *object presenting* (presentazione dell'oggetto e del mondo e presentazione del bambino al mondo).

Queste sono le funzioni che dovrebbero essere svolte anche all'interno di un intervento terapeutico integrato, rivolto alle forme di psicopatologia più gravi:

- *holding*: psicoterapia psicoanaliticamente orientata
- *handling*: terapia psicofarmacologica come accudimento, manipolazione somatica
- *object presenting*: interventi socio-riabilitativi tesi a sviluppare competenze operative e relazionali

[...] La forza della psicoanalisi, il suo strumento principale e al tempo stesso il suo limite, è la mente dell'analista in contatto con quella del paziente.

[...] Il fine dell'analisi è [...] lo sviluppo di un “contenitore” psichico: la capacità cioè di dare un senso, una forma, alle sensazioni ed emozioni più grezze; la capacità di allargare le oscillazioni tra posizione schizoparanoide e posizione depressiva (in gergo PS-D), ovvero tra creatività primitiva, scomposta, e capacità integrativa.

Inevitabilmente ciò spinge verso una metapsicologia bipersonale (o meglio grupppale). In pratica l'analista non si pensa più come neutrale, bensì si considera pienamente coinvolto nella relazione analitica. L'analisi diventa una sorta di messa in scena condivisa: ciò si esprime con il concetto di *enactment*. Nella psicoanalisi moderna si tollera che l'analista possa dire qualcosa di sé stesso (la cosiddetta *self-disclosure*). Questi nuovi modi di pensare la psicoanalisi sottolineano l'importanza della relazione, dell'uso dell'immaginazione per intuire cosa sta succedendo sul piano emotivo profondo tra analista e paziente, nella costruzione a due del significato.

[...] Inevitabilmente tutto questo sfocia in una visione radicalmente intersoggettiva dell'analisi e nell'ineludibile concetto di “campo analitico” che descrive questo tipo di funzionamento intersichico. Nell'ottica di campo, la “relazione” a due viene allargata fino a includere tutti i *personaggi*, tutte le

atmosfera, tutte le ombre che si animano all'interno della stanza d'analisi. Progressivamente, si realizza una selezione (*casting*) dei personaggi che sono più adatti a raccontare indirettamente le emozioni che si accendono nel campo emotivo, e possono essere personaggi del mondo umano, animale, vegetale, minerale, oppure concetti astratti e così via.

Diventa quindi centrale sviluppare la capacità di pensiero onirico in seduta.

[...] Rispetto al passato il campo analitico è molto meno un campo da decifrare e da decodificare (da "interpretare"), ed è assai di più il luogo delle narrazioni e delle trasformazioni possibili che estendono di continuo il campo stesso. In questo caso "campo" sta per l'ampiezza e la profondità dei significati personali che possono essere attribuiti a un'esperienza vissuta. Le parti scisse della personalità, le identità non ancora pensabili, o solo potenziali, prendono vita e "narrabilità" nella stanza d'analisi. Importante diventa lo sviluppo degli strumenti per contenere, pensare, sentire; ugualmente importanti diventano le trasformazioni dal non narrabile al figurabile e poi al dicibile. Ovvero la "pietra" di emozioni disidratate e compattate esposta al litotritore (lo strumento con cui si frantumano i calcoli) onirico è frammentata e resa narrabile nelle sue ritrovate componenti emotive (pp.13-16).